

Cesare Colafemmina

PRESENZA EBRAICA A BITETTO E PALO DEL COLLE  
NEL SECOLO XV

La storia degli ebrei in Puglia, specialmente per i secoli XV–XVI, ci è nota finora non molto al di là delle linee generali. L'indagine condotta sui protocolli notarili permette di scendere nel dettaglio e di individuare presenze, movimenti e attività anche per località che pur non ospitando stabilmente comunità ebraiche videro tra le loro mura operare, nei più diversi campi, ebrei provenienti da altri centri. La presente ricerca s'interessa di Bitetto e Palo del Colle, due cittadine di Terra di Bari, per le quali si ha la fortuna di possedere alcuni protocolli notarili del XV secolo<sup>1</sup>.

---

ABBREVIAZIONI

A.S.N. = Archivio di Stato di Napoli, Sommaria, *Deductio Foculariorum*.

A.S.B. = Archivio di Stato di Bari, Atti Notarili.

gr. = grana.

ó. = oncia e once.

t. = tarí.

<sup>1</sup> Bitetto, sede vescovile dall'XI secolo al 1818, si trova a W di Bari, da cui dista 15 km; Palo del Colle, posta tra Bitetto e Bitonto, dista dal capoluogo 16 km. Per la storia delle due cittadine si veda L. MONGIELLO, *Bitetto. Il luogo antico e i suoi abitanti*, Bari 1975; F. POLITO, *Per la storia di Palo*, Palo del Colle 1934.

## Bitetto

A Bitetto ebbe domicilio in solo nucleo ebraico, quello di Mosè de Leone ivi immigrato da Lecce con la sua famiglia tra la fine dell'età aragonese e l'inizio di quella spagnola<sup>2</sup>. La dimora bitetese del nostro Mosè fu breve, perché nel 1509 lo troviamo già defunto. Gli sopravvisse la moglie Spera, che nella numerazione dei fuochi era stata compresa con quelli della locale università, censita per 392 fuochi. Poiché ben 35 fuochi appartenevano a deceduti, i rappresentanti dell'università si recarono a Napoli per chiederne lo sgravio. Nella stessa occasione ottennero che il fuoco dell'ebrea venisse considerato "*aventicio*" e quindi esatto a parte e non insieme con i fuochi ordinari<sup>3</sup>.

Assai prima che vi giungesse Mosè de Leone, ebrei forestieri convivevano a Bitetto in qualità di banchieri, commercianti, medici. Qualcuno vi possedeva anche case e terreni. I più attestati

---

<sup>2</sup> ASN. 2,79r. Nel documento, datato al 20 dicembre 1509, si nota che l'ebreo si assentò avanti l'ultima numerazione dei fuochi, che si ritiene avvenuta tra il 1505-1508. L'elenco dei fuochi registrati come assentatisi da Lecce è il seguente: "Mordachay de Curchia hebreo n.2350 in Monopoli, Habraham de Mayr de m.Abraham n.2352 in Monopoli, Moyse de Leone n.2353 in Bitecta, Lazaro de Habraham de Strucco hebreo n.2357 in Monopoli, Chriscy de m.Salamone hebreo n.2372 in Barlecta."

<sup>3</sup> ASN. 1,138v-139r (4 maggio 1509): "Et perche dicti sindici hanno exposto in dicta Camera como con dicta universita e stata numerata Spera relicta quondam Moise iudea quale è compresa in dicta taxa de dicta cita, ne hanno supplicato se habia da levare da dicta taxa et summa et quella fare exigere appartata cussi como è stata solita pagare con li altri iudei de dicta provincia; et volendo provvedere che dicta universita non sia indebite agravata de dicto focho, vista et recognosciuta la dicta numeracione antiqua de iudei non si trova numerato in quella iudio alcuno et per questo dicta Spera se trova focho aventicio, pertanto ve dicimo et ordinamo che da la dicta taxa et numero de fochi tricentosexanta debeate meno exigere dicto foco de Spera iudea vl. 359 ordinarii et foco uno aventicio de dicta Spera iudea, che in tucto fanno la dicta summa de fochi 360 et dicto foco de dicta Spera lo debeate exigere appartato da dicta universita secundo lo ordine tenite da dicta Camera."

sono gli ebrei di Bari, e tra essi gli Zizo.

La piú antica testimonianza (13 dicembre 1465) riguarda un Salvatore Zizo, nei confronti del cui procuratore, il bitettese Leonardo de Gaspare, Bartolomeo de Angelo Tagarella e Giovannello de Maria s'impegnano a restituire nella festa di san Leone di Bitonto il primo la somma di 28 tarí e l'altro quella di 17 tarí e 16 grana ricevuti in prestito<sup>4</sup>. Nel 1490 Garzone Zizo si vedrà riconosciuto un credito di 18 tarí in cambio della quantità di frumento pattuita per il fitto di un bove<sup>5</sup>. Il primato tra gli Zizo spetta però a Leonetto, la cui attività è documentata da una ricca serie di negozi che vanno dal 1473 al 1492.

Leonetto Zizo s'interessa soprattutto di compravendite e di noleggio di animali. Egli vende olio d'oliva, panni colorati, asini, buoi<sup>6</sup>. Nel 1488 acquista per 7 onces e 20 tarí una casa dotata di pozzo per acqua e di latrina, sita in Bitetto nei pressi della chiesa di Santa Maria Maddalena, casa che rivende nel 1492 per

---

<sup>4</sup> ASB. *not. Antonino de Iuliano*, prot. 68cc., 11v-12r. Per la ricerca sugli ebrei a Bitetto sono stati utilizzati i protocolli del not. A. de Iuliano nn.68-75(1465-1493). Nelle citazioni la prima cifra designa il protocollo, la seconda la carta. Colgo l'occasione per ringraziare il direttore dell'Archivio di Stato di Bari, prof. Giuseppe Dibenedetto, per la sua sempre squisita ospitalità, e la dott. Grazia Maiorano per l'aiuto prestatomi nella ricerca e lettura dei testi.

<sup>5</sup> ASB. 73, 135rv (3 dicembre).

<sup>6</sup> ASB. (olio) 69,80r (8 marzo 1474, t.14); 86v (17 marzo, t.10); (panni) 80r (8 marzo, o.l.t.3); 116v (21 aprile, o.1). Gli acquirenti, Antonio de Silvestro e sua moglie Pasqua, cautelano il debito con ogni loro bene e specialmente con 12 ulivi siti in contrada Stroncanasa, sulla via che da Bitetto porta a Bitontò, ASB. (asini) 69,18rv (26 ottobre 1473, t.15); (buoi) 71,36r (12 novembre 1488, o.1. Se il compratore non avesse versato la somma entro il termine pattuito, ossia la festa di santa Maria Maddalena, avrebbe dovuto restituire il bue sano e integro e in piú 9 tomoli di frumento per l'uso dell'animale); ASB, 71,59rv (18 dicembre, o.1, t.10. Stessa clausola con un utile di 7 tomoli); 72,74rv (5 marzo 1490, t.24 e mezzo); 81rv (5 marzo, o.1, t.5); 73,227r (11 febbraio 1491, t.29).

6 once e 10 tarí<sup>7</sup>. Nel 1488 Leonetto vende per 15 once un campo, posto sulla strada che va da Bitetto a Bitritto; il campo era recintato e piantato a mandorli, ulivi ed altri frutti<sup>8</sup>. Nel 1489 compra per 18 tarí e 10 grana mezza vigna di viti ed alberi, sita in *Cluso foreste*, in territorio di Bitetto, su cui gravava il tributo di due "quartare" di vino da consegnare ogni anno, in perpetuo, alla mensa vescovile di Bitetto<sup>9</sup>; nel 1490 è la volta di una vigna con tutto il terreno vuoto contiguo; nello stesso anno permuta con un giovenco una sua vigna posta sulla via di Balsignano<sup>10</sup>.

Come prestatore, Leonetto Zizo tratta denaro, buoi, giumentate, cavalli<sup>11</sup>. La locazione di un animale, generalmente "ad annum", fruttava alcuni tomoli di frumento, che potevano essere resi anche in denaro. Talvolta la bestia moriva e il locatore ne pagava il prezzo<sup>12</sup>.

Un caso curioso è quello che vide come protagonista Francesco di Matteo de Gonnora. Questi aveva preso "ad granum" dallo Zizo una giumenta di pelo bianco con la clausola che se non fosse stata di suo gradimento poteva restituirla entro la festa di san Leone. Poiché in realtà la giumenta non gli era piaciuta, chiese più volte a Leonetto di riprendersi la bestia. Alla fine, stan-

<sup>7</sup> ASB. 71,33v-34r (3 novembre. L'atto è perfezionato il 3 dicembre: 71,44r-45r); 74,123r-124r (fine giugno).

<sup>8</sup> ASB. 70,75v-76v,77rv (13 febbraio).

<sup>9</sup> ASB. 72,24r-25r (9 settembre).

<sup>10</sup> ASB. 72,104v-105v (9 luglio); 73,129v-130v (1 dicembre).

<sup>11</sup> ASB. (denaro) 73,184r (10 gennaio 1491, o.1, t.1); 75,55r (13 dicembre 1492, o.1, t.4, gr.9); ASB. (buoi) 72,30v-31r (7 ottobre 1489); 73,135v-136r (3 dicembre 1490, t.19 come resto di calcolo); 179r-180r (7 gennaio 1491). ASB. (giumenti e cavalli) 71,65r-66r (5 gennaio 1489); 76rv (29 gennaio); 73,166v-167r (4 gennaio 1491); 179r-180v (7 gennaio).

<sup>12</sup> ASB. 71,76rv (29 gennaio 1489, o.1. Nella somma è compreso il nolo dell'animale e l'eventuale interesse dovuto in virtù dei privilegi concessi agli ebrei dalla maestà del re).

co di attendere, portò l'animale nella corte del venerabile Vicario di Bitetto e lo sistemò nella stalla del capitano della città, dove lo Zizo avrebbe potuto andare a riprenderselo. E della decisione fece redigere apposito documento dal notaio<sup>13</sup>.

Un animale dato a nolo, col consenso del padrone poteva essere subaffittato. Così un bue noleggiato da Benedetto de Marangiolo venne locato al diacono Giovanni di Vito Nicola. Il diacono dichiarò di aver ricevuto il bue sano e senza lesioni e promise di rispondere dell'animale sia presso Benedetto che Leonetto e di corrispondere a Benedetto, che l'avrebbe consegnata all'ebreo, la quantità di frumento pattuita per il fitto<sup>14</sup>.

Il giro d'affari di Leonetto Zizo è documentato infine dai numerosi crediti che gli vengono riconosciuti sulla base di pubbliche scritture<sup>15</sup>.

Altri ebrei baresi presenti a Bitetto sono i Bellinfante. Uno è il medico Iacob Bellinfante, il quale appare creditore di 2 once, 17 tari e 10 grana dati in prestito. Il debitore, naturalmente, disse di aver ricevuto il denaro "*ex causa puri et veri mutui*"<sup>16</sup>. Un altro credito fu riscosso dal figlio di Iacob, Iosep, il quale agì anche a nome dei fratelli e coeredi Abram e Aym, medici, ed Elia<sup>17</sup>.

La serie degli ebrei baresi si chiude con Bengiamin de Iaco e Isac Vitale, titolari di crediti<sup>18</sup>.

---

<sup>13</sup> ASB. 73,166v-167r (4 gennaio 1491).

<sup>14</sup> ASB. 72,30v-31r (7 ottobre 1489).

<sup>15</sup> ASB. 71,35v-36r (12 novembre 1488, o.1, t.3 e mezzo); 36v (13 novembre, o.1, t.3 e mezzo); 58rv (18 dicembre, t.16); 71,65r-66r (5 gennaio 1489, t.22); 77v-78r (5 febbraio, o.1, t.4 e mezzo); 72,80v (19 marzo 1490, o.1, t.4); 73,189rv (12 gennaio 1491, o.1, t.25); 75,59v-60r (31 dicembre 1492).

<sup>16</sup> ASB. 68,37v (28 agosto 1466).

<sup>17</sup> ASB. 73,131v-132v (2 dicembre 1490).

<sup>18</sup> ASB. 69,197v-198rv (17 marzo 1474, o.9, t.5); 73,79v-80r (30 ottobre 1490, o.1, t.20).

Se la vicinanza con Bari portava a Bitetto diversi ebrei baresi, la vivacità commerciale del piccolo centro richiamava ebrei non solo da altre località della provincia, ma anche dalla Terra d'Otranto. Troviamo così titolari di crediti il medico Iosep Levi<sup>19</sup> e Ruben Mair<sup>20</sup>, bitontini, e Rabin Samuelli, di Nardò<sup>21</sup>. Debitore nei confronti di Dioniso de Calco, di Milano, è invece l'ebreo tarantino Salomone de Rizzo, il quale aveva acquistato del panno di color paonazzo dal bitettese Battista Fontanella, procuratore del mercante milanese<sup>22</sup>. Nei confronti dello stesso Fontanella si dichiara debitore per l'acquisto di un cavallo l'ebreo tranese Iosep de Liazardis<sup>23</sup>.

Un contratto assai interessante, infine, è quello stipulato l'11 febbraio 1474 tra l'ebreo Salomone Longo di Lecce e Giovanni de Insinaro, detto *Iobanne de lu furno*. Il Salomone, che era medico, s'impegnava a curare il de Insinaro dall'infermità che questo pativa. Se il paziente, a giudizio dei periti, fosse guarito, avrebbe dato al Salomone come onorario la somma di un'oncia. Il pagamento sarebbe avvenuto in tre rate: a san Leone, santa Maria Maddalena e san Martino. Nel caso la cura si fosse rivelata vana, avrebbe dato al medico solo 10 tarì per le medicine, a san Leone (11 aprile)<sup>24</sup>.

---

<sup>19</sup> ASB. 70,37v-38r (13 novembre 1487, o.1, t.2, gr.3); 71,87r (19 febbraio 1489, t.20, resto di un debito di o.1, t.2); 73,128v-129v (29 novembre 1490, o.1, t.10, resto di un debito di o.5, t.29).

<sup>20</sup> ASB. 73,151rv (19 dicembre 1490, o.1, t.15); 151v, 152r, 152v (19 dicembre, 2 staia e mezzo di olio. In tutti quattro i casi il debito è detto "*ex causa mutui*").

<sup>21</sup> ASB. 75,96rv (18 giugno 1493, o.1, t.5).

<sup>22</sup> ASB. 73,254v-255r (20 aprile 1491, o.2, t.29, gr.5).

<sup>23</sup> ASB. 74,42v-43r (24 ottobre 1491, o.1, t.12 e mezzo; resto del debito).

<sup>24</sup> ASB. 69,59r (11 febbraio 1474).

## Palo del Colle

Rapporti commerciali tra cittadini di Palo ed ebrei sono documentati già nel 1437. Il 10 settembre di quest'anno, infatti, il palese Filippo di Nicola de Thomone s'impegnò a consegnare a Iosep di mastro Isac, ebreo di Bari, entro il successivo mese di gennaio, una certa quantità di olio fino d'oliva, da determinare in base al prezzo corrente sulla piazza di Bari al momento del raccolto, per un valore di 2 once e 5 tarì: detta somma era stata già pagata da Iosep, il quale si riservava di chiederne la restituzione, nel caso che il prezzo dell'olio non gli fosse risultato conveniente; a garanzia del credito accordatogli, Filippo ipotecava un suo mandorleto, sito nelle pertinenze di Palo, in località Campo Freddo. L'atto fu rogato a Bitonto per mano del notaio Pietro de Girardo<sup>25</sup>.

La documentazione sugli ebrei a Palo ricavabile dei protocolli notarili abbraccia un arco di tempo (1457-1474) minore che non per Bitetto; inoltre è meno varia, ma in compenso presenta una densità di negozi che è altamente significativa dell'incidenza dell'elemento ebraico sull'economia della contrada.

I primi dati (1457,1459) concernono Masello de Elia, provenzale domiciliato a Bitonto, e un Mometto, i quali sono titolari di crediti<sup>26</sup>.

Dal 1469 al 1474 la scena economica palese appare dominata

---

<sup>25</sup> Cf. *La presenza ebraica in Puglia. Fonti documentarie e bibliografiche*, a cura di C. Colafemmina - P. Corsi - G. Dibenedetto, Bari 1981, pp.13-8. Questo tipo di contratto è molto frequente nel secolo XVI a Molfetta, zona di forte produzione olearia; cf. L. PALUMBO, *Prezzi e salari in terra di Bari (1530-1860)*, Bari 1979, pp.5-6.

<sup>26</sup> ASB. not. *Domenico de Cassano*, 38.40r (17 agosto, once 2, t.5); 67r (5 aprile 1459, o.2, t.10); 85v (4 giugno, quietanza per tutti i negozi e scritture "*reservata tantum omnia pignora*"). Mometto è da identificarsi probabilmente con l'omonimo ebreo barese di 62,6r (7 ottobre 1475, credito di 1 salma e 5 staia di olio nuovo).

dalla figura di Bengiamin de Iaco, ebreo barese ma originario di Lecce, presente di persona o mediante suoi agenti. È probabile che egli fosse soprattutto un prestatore di denaro. Molti degli atti che lo riguardano sono costituiti da obbligazioni in suo favore per mutui<sup>27</sup>; il prestito sembra soggiacere anche a tutti quegli atti in cui non è menzionata la causa del debito<sup>28</sup>. Talora il debito in denaro può essere soddisfatto anche con olio, di cui Bengiamin è pure acquirente<sup>29</sup>. L'olio è contrattato per salme e staia, secondo "*publicam et generalem mensuram civitatis Bari*". Insieme con l'olio Bengiamin acquista e rivende orzo e frumento; inoltre, egli commercia in buoi, cavalli, stoffe e capi di vestiario<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> ASB. 59,38v-39r (2 luglio 1469, o.7); 40v (3 luglio, t.24); 55v (14 agosto, o.2); 60,33v-34r (12 marzo 1472, o.1, t.15); 61,5v (3 settembre, t.24); 42v (17 maggio 1473, o.2).

<sup>28</sup> ASB. 59,35r (11 giugno 1469, o.1, t.20); 35v (o.1, t.5); 36r (t.20); 36v (30 giugno, o.3, t.13 e mezzo); 38r (2 luglio, t.11, gr.5); 39v (5 luglio, t.22 e mezzo); 40r (o.1, t.5); 41r (3 luglio, o.1, t.20); 41v (t.18); 42r (4 luglio, t.26, gr.13); 42v (t.15); 43r (6 luglio, o.3, t.4, gr.5); 43v (o.5, t.20); 44r (13 luglio, t.10); 44v (16 luglio, t.25); 50r (10 agosto, o.2, t.15); 52r (14 agosto, t.15); 52v (t.24); 53r (t.9); 53v (o.2, t.3); 68rv (25 settembre 1470, o.1, t.15); 69v (2 ottobre, o.2, t.2); 72v (10 ottobre, duc.10); 79v (5 dicembre, o.1, t.20); 60,29r (16 febbraio 1472, o.1, t.20); 29v (duc.12); 61,12r (7 settembre, t.18); 65r (23 agosto 1473); 67,32v (15 febbraio 1475, o.5).

<sup>29</sup> ASB. 59,17v (21 marzo 1469, salme 3); 37rv (30 giugno, salme 2, staia 3 e mezzo); 61,11v (7 settembre 1472); 13v 14r (16,17 settembre); 67,10r (28 ottobre 1474, staia 2); 33r (15 febbraio, staia 5).

<sup>30</sup> ASB. (olio) 61,60v (20 maggio 1472, staia 2 e mezzo): (frumento e orzo) 61, 6r-8r, 11v, 12v (7 settembre, o.1, t.15 per un carro di frumento "*ad mensuram Barolr*"); 13r (7 settembre, t.10 per una quantità imprecisata d'orzo); 13v (16 settembre, t.18 per salme 2 di frumento e 1 di orzo); 14r (17 settembre, t.12, oppure olio, per tomoli 16 di grano); 14v (o.1, t.7 per un carro di frumento); 15r (22 settembre, t.6 per salma 1 d'orzo); 15v (24 settembre, o.1, t.15 per un carro di frumento); 19r (16 ottobre, t.9, gr.5 per frumento e orzo); 20r (20 ottobre, 12 tomoli di frumento e orzo); 62v (8 agosto 1473, o.2, t.5 per frumento). ASB. (buoi) 59,67r (20 settembre 1470, o.1, t.27); 69r (1

Il 16 marzo 1472 il palese Nicola di mastro Nardo vendé a Bengiamin per 9 once una casa con orto e cisterna per l'acqua situata fuori Palo; la casa era gravata da un censo annuo da pagare in agosto agli eredi di Francesco di notar Matteo<sup>31</sup>. Bengiamin affidò le chiavi della casa a Giovanni Muscone, suo agente, che il 2 settembre locò l'abitazione, fino al successivo Natale, al suo ex-proprietario; il fitto fu pattuito per un tarí al mese, da pagare mensilmente<sup>32</sup>. Nicola di mastro Nardo era uno che stava nel commercio, e la vendita della casa sarà certamente avvenuta per soddisfare a qualche obbligazione. Il 30 giugno 1469 egli si era dichiarato debitore nei confronti di Bengiamin per una somma di 3 once e 13 tarí e mezzo; l'atto risulta cassato il 22 dicembre per volontà del creditore<sup>33</sup>. Il 26 maggio 1474 Nicola e due soci s'impegheranno a versare ciascuno ad Abram Iaco, ebreo di Andria, la somma di 8 tarí per 4 tomoli di frumento<sup>34</sup>.

Bengiamin è proprietario di immobili anche a Rutigliano. con un atto rogato a Palo (20 giugno 1474) Leone de Pernis, ebreo di Lecce, gli vende per 4 once una casa situata nella cittadina e confinante con una casa dello stesso acquirente<sup>35</sup>.

Un negozio particolare (12 agosto 1472) sottoscritto in Palo

---

ottobre, o.4, t.10 per due buoi); 73r (10 ottobre, o.2). ASB, (cavalli) 61,4rv (2 settembre 1472, o.1, t.15); 50rv (22 aprile, o.1, t.25); 51r (o.1, t.5); 65v (27 agosto, o.1, t.17). ASB. (stoffe) 61,11rv (7 settembre 1472, o.1, t.5); 19v (20 ottobre, t.15 per tre canne di panno e otto tomoli d'orzo); 41r (17 maggio 1473, o.1 per due canne di panno, t.5 per otto paia "de calzis femineis", il resto per orzo); 43r (18 maggio, o.1, t.2 e mezzo per due canne e mezzo di panno) 67,55v (26 giugno 1474, o.1, t.21); 56v (t.20).

<sup>31</sup> ASB. 60,34v-35r.

<sup>32</sup> ASB. 60,35v; 61,5r.

<sup>33</sup> ASB. 59,36v.

<sup>34</sup> ASB. 67,52v.

<sup>35</sup> ASB. 67,56r.

fu quello che vide Bengiamin anticipare parte della dote pattuita per il matrimonio di Alfachima, figlia del fu Russelletto e di Allegretta, con Maimo de Criscimetto di Lecce. Questi dichiara di aver ricevuto da Bengiamin per la dote promessagli in nome e per parte di Alfachima, consistente in 25 once, delle quali 15 in denaro e 10 in beni, la somma di 8 once e 10 tari "*ex certis scapiciis de terzarolis*", ossia spezzoni di stoffe. La somma sarebbe stata restituita se il matrimonio non avesse avuto piú luogo. Nello stesso atto Maimo promette di sposare Alfachima quando avrà ricevuto da Bengiamin o dal fratello di lei, Iosep, il resto della dote<sup>36</sup>. Al momento della promessa, Alfachima aveva circa quattordici anni<sup>37</sup>.

Insieme a Bengiamin Iaco, altri ebrei operavano sulla piazza di Palo, ma la loro presenza è di pochissimo rilievo. Degli ebrei baresi ci sono noti Isac Levi<sup>38</sup>, che in molti negozi agisce da agente e procuratore di Bengiamin Iaco, Marzullo Vitale<sup>39</sup> e Chaim de Vivas<sup>40</sup>; degli ebrei bitontini, Abram de Iacob Levi<sup>41</sup> e un Iosep<sup>42</sup>. Forse Abram de Iacob Levi è da identificarsi con Abram de Iacob Levi, che compare in alcuni atti del 1474, dove è detto abitante della vicina Andria<sup>43</sup>.

---

<sup>36</sup> ASB. 60,39v-40rv.

<sup>37</sup> Cf. *La presenza ebraica in Puglia*, cit., p.47, nota 25.

<sup>38</sup> ASB. 59,93v (10 giugno 1471, t.23, gr.15 per panno).

<sup>39</sup> ASB. 60,41v (24 agosto 1472, prestito di o.1, t.13).

<sup>40</sup> ASB. 62,6v (7 ottobre 1475, t.12 per la vendita di due scialli lavorati).

<sup>41</sup> ASB. 59,60v (28 agosto 1469, t.17).

<sup>42</sup> ASB. 59,94r (16 giugno 1471, prestito di t.15).

<sup>43</sup> ASB. 67,51v (6 maggio, t.9 a testa da cinque debitori per sei tomoli di frumento); 52rv (26 maggio, t.8 a testa da sette debitori per quattro tomoli di frumento); 58r (21 luglio, vendita di 60 tomoli di frumento a t.2 il tomolo); 58v (credito di o.3, t.15 per salme 6 e tomoli 4 di grano).

## Conclusione

Una corsa ai dati trasmessici dai protocolli notarili rivela che a Bitetto e a Palo i rapporti tra ebrei e cristiani si esprimevano in un clima sereno. Gli impegni presi risultano mantenuti e qualche rara querimonia s'inscrive nella linea normale dei negozi economici.

Le scadenze per la soddisfazione delle obbligazioni sono spesso quelle solite delle feste di san Leohe (11 aprile), santa Maria Maddalena (22 luglio), san Martino (11 novembre), fiera di ottobre di Trani, Natale<sup>44</sup>. Sul piano pratico le differenze religiose non sembrano fondare pregiudizi e divisioni; il bisogno reciproco diventa incontro, contrattazione civile, collaborazione. Diversi agenti e procuratori degli ebrei sono infatti cristiani.

Gli ebrei confermano le loro dichiarazioni secondo il loro costume, cioè toccando la penna e giurando sulla verga di Aronne e la legge di Mosè<sup>45</sup>. Per Bitetto come luogo del giuramento che sigilla l'atto è generalmente indicata la piazza, precisando spesso che il rito avveniva presso la porta della medesima, accanto a botteghe, presso il cimitero, sulla stessa scalinata della Cattedrale<sup>46</sup>. Qualche atto è stilato nell'episcopio di Bitonto, alla presenza del vescovo della città<sup>47</sup>.

Alla luce della documentazione in nostro possesso, non si può non riconoscere che gli operatori economici ebrei furono

---

<sup>44</sup> Sulle fiere che si tenevano in queste feste, cf. A. GROHMANN, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969, pp.127-77; F. SARLO, *Le fiere che si tenevano nella città di Trani*, in "Arte e storia" XV (1896), pp.125-6.

<sup>45</sup> ASB. *not. de Iuliano* 70, 76v; 73, 180r; 75, 60r.

<sup>46</sup> ASB. *not. de Iuliano*, 75, 96v; 71, 59v, 66r; 71, 36r; 73, 130v.

<sup>47</sup> ASB. *not. de Cassano*, 60, 15r (12 dicembre 1471). Vescovo della città è il domenicano Antonio da Reggio. Egli è "avvocato" di Paolo Cavalleri, che con la sua assistenza s'impegna, sotto pena di 10 once, a regolare i conti entro il mese di dicembre con l'ebreo Bengiamin Iaco.

per Bitetto e Palo, ed anche per i paesi limitrofi, apportatori di tutti quei benefici che derivano dalla disponibilità del denaro e dal commercio gestito da mani esperte. Proprio in vista di una non ancora scritta storia dell'economia e della società nell'ultimo medioevo non ci è sembrato inutile abbondare in dati relativi alle transazioni esaminate. Ma è ovvio che codesta documentazione non è suscettibile di appropriata e sicura valutazione perché difettano ancora i termini del confronto, rappresentati dall'individuazione ed elaborazione di tutti i dati a noi giunti.

## APPENDICE

1474, febbraio 11, Bitetto.

Salomone Longo, medico ebreo di Lecce, s'impegna secondo le sue possibilità a curare e guarire Giovanni de Insinaro schiavone, detto Giovanni de lo Furno, abitante in Bitetto. Nel caso l'infermo non recuperi la salute, dovrà dare al Salomone solo 10 tarì per le medicine.

ASB. *Atti notarili. not. Antonio de Iuliano*, 68, 59r.

*Pro magistro Salamone Longo iudeo de Liciis.*

*Die XI mensis februarii, VII indictionis Bitecti, coram Antonio Marini Nicolai de Leone de Bitecto regio iudice etc., me Antonino puplico etc. et testibus videlicet: donno Paulo quondam magistri Cobelli et diacono Petrello eius fratre de Bitecto ad hoc vocatis etc. Magister Salamon Longus ebreus de Liciis in nostri presentia personaliter constitutus ad infrascriptam devenit concordiam coram nobis cum Iohanne de Insinaro scavone dicto Iohanne de lo furno morante in civitate Bitecti videlicet: quod dictus megister Salamon promisit iuxta suum posse curare et medicare dictum Iohannem de egritudine corporis sui ad expensas et medelas ipsius magistri Salamonis, et si propter curam predictam fiendam eidem Iohanni, Iohannes ipse convallescere contingerit de egritudine predicta ita quod per periciores et peritiores et peritos medicos in arte iudicaretur seu iudicabitur eundum Iohannem esse ad convalescenciam reductum, quod eo casu Iohannes predictus teneatur et debeat dare, tradere et assignare dicto magistro Salamoni tam pro medelis quam pro medicatura seu cura et magisterio fiendo unciam unam de carlenis, hoc est: tarenos decem pro medelis et tarenos vigintos pro cura et magisterio ut supra, quam pecuniam idem solvere promisit eidem magistro Salamoni in hiis terminis, videlicet: tarenos decem pro medelis in festo Sancti Leonis presentis anni VII indictionis, item tarenos*

*decem in festo Sancte Marie Maddalene eiusdem presentis anni VII indictionis, et reliquos tarenos decem restantes in festo Sancti Martini anni immediate sequentis octave indictionis; et casu quo propter curam et magisterium fiendum ut supra, dictus Iohannes non convalescere contingerit seu ad convalescentiam non perveniret quod minime ad solutionem dictorum tarenorum vigintorum promissorum eidem magistro Salamoni pro cura et magisterio ut supra teneatur, nisi tantum solvere eidem teneatur et debeat tarenos decem pro medelis, quos solvere promisit in festo predicto Sancti Leonis presentis anni VII indictionis. Promittentes et obligantes ad invicem, promissa omnia rata habere et observare etc., ad penam unciarum duarum etc. Renuntiaverunt etc. Anteponentes omnia eorum bona etc. Cum licentia pignori et vendendi etc. Iuraverunt etc. Et quod fiet in forma et de consilio sapientis etc.*